

→ **Alla cerimonia del Ventaglio:** «Il nuovo guardasigilli? Io ero pronto alla nomina, loro no...»

Napolitano è preoccupato:

Cerimonia del Ventaglio al Quirinale poco prima della sosta estiva. Il presidente Napolitano ha fatto il punto con i giornalisti parlamentari di una situazione politica e istituzionale di fatto rinviata a settembre.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Nelle risposte che il presidente della Repubblica ha dato alle sollecitazioni della stampa parlamentare, ricevuta al Quirinale per la cerimonia del Ventaglio, tradizionale incontro che precede la sosta estiva, sono uscite confermate tutte le convinzioni e le preoccupazioni che Napolitano si porterà in vacanza. «Non penso che questa estate si vada verso cose clamorose» ha considerato il presidente che da aspettare ha soltanto, dato che tutto il resto è stato rinviato a settembre, dalle diverse riforme epocali alla mozione di sfiducia sul ministro Romano, per la prossima settimana il giuramento del nuovo Guardasigilli. E Berlusconi, quasi in contemporanea ma in altra sede, ribadiva il suo impegno a farlo. «Io ero pronto alla nomina già nei giorni scorsi, loro no, hanno altro da pensare». Nessun avallo dal Colle c'è stato dunque al rinvio, ma, invece l'esplicito suggerimento a non scegliere il nuovo ministro della Giustizia tra quelli in carica per evitare un «effetto domino» e, quindi, un rimpasto di fatto non una sostituzione necessaria davanti a dimissioni.

DIFENSORI D'UFFICIO

Rapporto politica-magistratura, questione morale, costi della politica, manovra e crisi. Napolitano è ritornato a parlare della necessità che i magistrati siano «inappuntabili e professionali. Anche così si vanificano attacchi inammissibili alla magistratura». E a seguire il discorso dell'altro giorno ai tirocinanti ha risposto alle polemiche di chi lo ha accusato di aver «messo sullo stesso piano chi commette i reati e chi li combatte». A questi «difensori d'ufficio» ha rammentato «l'apprezzamento dell'associazione rappresentativa dei magistrati che mostra di ben comprendere i miei richiami, costanti e coerenti negli anni». Nessuna interferenza, nessun commen-

to «alle libere decisioni del Parlamento che sempre rispetto». Il presidente ha rinviato al mittente tutte «interpretazioni dietrologiche e fanta-istituzionali» del suo operato a proposito della necessità di «coesione» che ha consentito l'approvazione della manovra in tempi record, «un'esigenza che ho considerato fosse mio dovere porre senza tenere in alcun conto delle convenienze dell'una o dell'altra parte politica e senza invadere o occupare alcuno spazio o ruolo politico che non fosse il mio». Questo inusuale cammino, compiuto di pari passo, è servito come segnale ai mercati e alla politica internazionale. Ma è evidente che non è un modello che tutti i protagonisti sono disponibili in egual misura a riprodurre su altre importanti questioni che condizionano la vita del Paese. «La prova di coesione non è stata risolutiva, molto resta da fare» ma l'importanza di un impegno in questo senso è «innegabile». E Napolitano ha spiegato come lui l'intende come itinerario da seguire per riuscire a raggiungere obiettivi indispensabili. «Non come rinuncia da parte di qualche forza politica o sociale alle proprie ragioni e impostazioni, né come passaggio fortunoso o obbligato da piattaforme nettamente contrastanti a un programma unificante». Il punto è «riconoscere la complessità e gravità dei problemi che si sono accumulati» ed «escludere competizioni perverse sul terreno della dissimulazione, della sdrammatizzazione e del populismo demagogico, aprirsi a un confronto serio». E perseguire «obiettivi essenziali di revisione e riforma anche al di fuori del campo economico e finanziario». A chi tocca per ruolo il compito di non dissimulare, di sdrammatizzare, di proporre soluzioni nell'ambito di un costruttivo confronto tocca allora l'onere di trovare, proporre e sostenere soluzioni. «Non potete attendervi dal Capo dello Stato che pur segue da vicino l'evolversi della situazione, valutazioni e risposte al riguardo».

E sui costi della politica su cui un Paese in preda ad ansie e difficoltà è assai sensibile, sull'«indiscriminata agitazione che raccoglie ed esaspera comprensibili insofferenze ma anche pericolosi umori antidemocratici» il presidente ha sollecitato «tangibili correzioni sul piano del costume politico, decisioni di alleggerimento e semplificazione». ♦

Staino



Il Presidente Giorgio Napolitano riceve il "Ventaglio" da Pierluca Terzulli e dall'autrice Monica Pezzoli